

Il mese della stampa comunista

Si prepara il Festival versiliese della gioventù

Avrà inizio mercoledì a Stiava e durerà cinque giorni — Domenica prossima a Siena la Festa provinciale dell'Unità — Successi a Cascina

Nostro servizio

STIAVA, 19. Stiava sarà quest'anno la sede del 2. Festival Versiliese della Gioventù.

Il Festival è organizzato dalla Federazione Giovanile Comunista nel quadro della campagna della stampa 1967, e presenta un programma eccezionale nel corso di ben cinque giorni. L'apertura avverrà la sera di mercoledì 23 con una grossa manifestazione politica. In questa occasione sarà lanciato lo Statuto dei diritti dei giovani.

Nei giorni seguenti avranno luogo manifestazioni di grande interesse culturale e ricreativo:

Il villaggio del Festival, che sarà in questi giorni il cuore pulsante di Stiava, è in grado di offrire ogni comodità: stand della stampa, stand «I giovani nel mondo», stand «Comuni sta per la pace»; è in funzione un ristorante in grado di soddisfare le migliaia di visitatori che affluiscono nei cinque giorni; sono esposte le mostre sui diritti della gioventù, sulla rivoluzione d'ottobre, sulla vita e l'opera di Gramsci, sui giudici nella Repubblica Democratica Tedesca.

Ed ecco il programma dettagliato:

MERCOLEDÌ 23: ore 21: concentramento e corteo; ore 22: comizio.

GIUGNO 24: ore 21: inaugurazione mostra fotografica «I giovani nella Repubblica Democratica Tedesca». Recital brechtiano dell'attore Pier Luigi.

Amendola venerdì a Piombino



PIOMBINO, 19. Venerdì 25 prossimo, il compagno Giorgio Amendola introdurrà un dibattito all'Attivo Comunale sul tema: «Il ruolo del P.C.I. nell'attuale situazione politica».

La riunione si terrà alle ore 21 nel salone «Rinascita» — via Torino n. 19. Tutti i compagni attivisti sono tenuti ad essere presenti.

gi. Zollo del Teatro Stabile di Prato.

VENERDÌ 25: ore 21: spettacolo beat con Nives e i Malvagi.

SABATO 26: ore 17: apertura villaggio del Festival; ore 17: torneo di tennis da tavolo; ore 21: Tavola rotonda: «La protesta dei giovani: il vero e il falso — partecipano i redattori dei giornali «Test», «Big», «Nuova Generazione» e un rappresentante del movimento beat romano.

DOMENICA 27: ore 10: riunione di atletica leggera; ore 10: torneo di tennis da tavolo; ore 15: apertura villaggio del Festival; ore 16: ginnasta mo tocistica; ore 16: torneo di tennis da tavolo; ore 21: festa danzante; ore 22: premiazione dei vincitori del torneo di tennis da tavolo; ore 23: elezione della stellina della Versilia 1967.

g. b.

SIENA — Fervono a Siena i preparativi per il Festival provinciale dell'Unità e della stampa comunista. Numerosi compagni sono già al lavoro per montare le mostre, i pannelli e gli striscioni che orneranno la Fortezza Medicea, nel cui quadro la festa si svolgerà il 3 settembre, e il seguente:

DOMENICA 27: spettacolo con ballo con il cantante senese Mauro Lusini e il complesso «I Dinamic».

MARTEDÌ 29: il cantante Wladimiro eseguirà un programma di canzoni russe dal XVI secolo ai giorni della Rivoluzione d'ottobre. Seguirà una esibizione dei complessi «Beat 1966».

MERCOLEDÌ 30: il compagno Luciano Gruppi introdurrà una conferenza-dibattito sul pensiero e l'opera di Antonio Gramsci, nel 30. anniversario della morte.

GIUGNO 31: esibizione concerto dei complessi senesi di musica leggera.

VENERDÌ 1. SETTEMBRE: il teatro di Arte e studio presenta lo spettacolo di satira politica e di costume «Non mi picchierò col medaglione della pace».

SABATO 2: manifestazione provinciale antiperformista e per la pace. Il corteo partirà da piazza del Campo e si snoderà con una fiaccolata per le vie cittadine sino alla Fortezza, dove si terrà un pubblico conizio.

DOMENICA 3: il Festival si concluderà con uno spettacolo e ballo con la partecipazione di Patti Pravo, Memo Remigi e il suo complesso e Victor Fuso. Per tutta la durata del Festival funzioneranno attrazioni: bar, un ristorante, e un villaggio con giochi e attrazioni varie. . .

CASCINA — La Cellula «E. Vagelli» della Sezione di Cascina, ha sottoscritto in pochi giorni L. 300.000 a favore de «l'Unità». Questa somma è stata realizzata con iniziativa propria, superando anche l'obiettivo assegnatogli dalla Sezione, la quale, a sua volta, ha già raggiunto il 75 per cento del proprio obiettivo.

Mostre d'arte

LIVORNO: PIENO SUCCESSO DEL «PREMIO ROTONDA»

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 19. Grossissimo successo di pubblico sta riscuotendo la mostra di pittura «Premio Rotonda», che è stata allestita nella magnifica pineta di Ardenza-Mare, a cura del Comitato Estate Livornese.

In questo giorno, l'inaugurazione, che avveniva sabato della scorsa settimana — la mostra è stata visitata da migliaia di livornesi.

Appunto, a proposito della qualità, è doveroso dire che questa rassegna è notevolmente migliorata rispetto alle precedenti. Forse questo lo si deve anche al fatto che è stata effettuata una notevole selezione. Infatti rispetto agli anni scorsi — quando gli espositori si avvicinavano e a volte superavano, i 150 — quest'anno essi superano di poco il centinaio (centodieci) per la sezione di pittura, quella più prestigiosa della Giuria (Trecanni, Muri, Santini, Petasma e il segretario Casali) si nota e come.

È chiaro che tutto può e si può e niente sarebbe di strano se a «Futura» — dove sono in corso non pochi interessi per il breve giro di poco tempo: si sono state esclusioni: tanto discus e forse ingiustificate ed altrettante accettazioni non meno discusse e criticate.

Senza cercare di far torto a nessuno, per pur dovere di cronaca, si fa notare che la scelta dei giurati, che è stata fatta con un criterio di giuramento, ha sempre privilegiato le opere di avanguardia o di tradizione, pur o contro queste pitture. Ve ne sono di belle — e anche di bruttine, o comunque con un loro valore — e di cattive, e in un altro. D'altra parte, da una mostra che raccoglie quasi mille dipinti di oltre cento pittori — l'ovvio in gran parte — ma molti anche di altre province italiane, non è che si possa pretendere troppo.

Una conclusione, anche se migliore, la ha fatta la rassegna pittorica del «Quadro», dove sono ammesse tutte le tendenze per cui a questo punto, a poco o niente serve il parlare di pittura di avanguardia o di tradizione, pur o contro queste pitture.

Si è cercato di fare tutto, e anche per nostra infima convinzione di «Futura» — dove sono in corso non pochi interessi per il breve giro di poco tempo: si sono state esclusioni: tanto discus e forse ingiustificate ed altrettante accettazioni non meno discusse e criticate.

Senza cercare di far torto a nessuno, per pur dovere di cronaca, si fa notare che la scelta dei giurati, che è stata fatta con un criterio di giuramento, ha sempre privilegiato le opere di avanguardia o di tradizione, pur o contro queste pitture.

Una conclusione, anche se migliore, la ha fatta la rassegna pittorica livornese — che ha un monte premio superiore al milione di lire, è bene ricordar-

si — è stata effettuata una notevole selezione. Infatti rispetto agli anni scorsi — quando gli espositori si avvicinavano e a volte superavano, i 150 — quest'anno essi superano di poco il centinaio (centodieci) per la sezione di pittura, quella più prestigiosa della Giuria (Trecanni, Muri, Santini, Petasma e il segretario Casali) si nota e come.

Loriano Domenici

E' risultato eletto con 16 voti su 18 il sig. Mario Franchi, della lista FILLEA-CGIL.

SIENA: Decine di aziende artigiane cacciate fuori città?

La intimazione è del Commissario prefettizio al Comune che ha tratto pretesto da suppose la granchezza di alcuni cittadini per l'eccessivo rumore — La passata Amministrazione democratica aveva proposto a suo tempo la creazione di un'apposita area per le aziende artigiane

SIENA, 19.

Numerose ditte artigiane che hanno i loro impianti all'interno delle mura cittadine, sono in questi giorni in stato di allarme, a seguito della «guerra» dichiarata alle aziende artigiane da parte della

Oltre 20 piccole ditte artigiane, che svolgono una attività lodevole che costituisce uno dei tessuti più vitali dell'economia della città di Siena, hanno infatti ricevuto dal Commissario prefettizio al Comune una intimazione, affinché provvedano a trasferire i loro impianti fuori dell'abitato o a ridurre l'attività, a causa dei rumori e di altri inconvenienti che essi provocherebbero.

Questa opposizione, che fra l'altro impedisce ad alcune ditte di estendere la loro produzione e i loro impianti, sembra sia dettata dalla lagnanza che alcuni cittadini avrebbero elevato presso le autorità comunali, le quali con molta disinvolta hanno accolto le proteste, negando i permessi di agibilità, elevando anche numerose contravvenzioni, ed imponendo addirittura la cessazione dell'attività ad alcune ditte.

Con queste drastiche misure si attesta dunque alla vita stessa delle imprese artigiane di Siena e si soggiogherà definitivamente le italassie di nuove ditte nel territorio comunale.

E' evidente che il problema investe gli interessi di tutta la città, e solleva nuovamente alcune esigenze radicali, per le quali a suo tempo la Amministrazione democratica aveva proposto soluzioni positive.

Si pone innanzitutto la esigenza di continuare la elaborazione del programma di decentramento di certe attività produttive e commerciali, destinando all'insediamento dell'artigianato una apposita area con i servizi, consentendo così l'edificazione delle pretese di nuovi impianti di pericolo per tutto il Casentino, il Valdarno e in modo particolare per Firenze.

Il nostro viaggio è iniziato a Stiava dove la furia delle acque ha messo fuori di strada il 24 novembre che aveva dato alle sinistre unite il 65,30% dei sustratti. Si assiste, in sostanza, ad una mortificazione della volontà popolare — proseguì il comunicato — e ad un estremo ed inusuale pericolo per il nostro paese.

In esso si afferma testualmente che «l'acqua di rotura compiuta a freddo, senza adeguata consultazione della base sociale, interrompe vent'anni di proficua collaborazione che ha consentito la realizzazione di impegnati e avanzati programmi nell'interesse delle popolazioni amministrate e consente al PCI di scalare la direzione del Comune, che era stata esclusa anche con il voto del 24 novembre che aveva dato alle sinistre unite il 65,30% dei sustratti. Si assiste, in sostanza, ad una mortificazione della volontà popolare — proseguì il comunicato — e ad un estremo ed inusuale pericolo per il nostro paese.

Con queste drastiche misure si attesta dunque alla vita stessa delle imprese artigiane di Siena e si soggiogherà definitivamente le italassie di nuove ditte nel territorio comunale.

Si pone innanzitutto la esigenza di continuare la elaborazione del programma di decentramento di certe attività produttive e commerciali, destinando all'insediamento dell'artigianato una apposita area con i servizi, consentendo così l'edificazione delle pretese di nuovi impianti di pericolo per tutto il Casentino, il Valdarno e in modo particolare per Firenze.

Il nostro viaggio è iniziato a Stiava dove la furia delle acque ha messo fuori di strada il 24 novembre che aveva dato alle sinistre unite il 65,30% dei sustratti. Si assiste, in sostanza, ad una mortificazione della volontà popolare — proseguì il comunicato — e ad un estremo ed inusuale pericolo per il nostro paese.

In esso si afferma testualmente che «l'acqua di rotura compiuta a freddo, senza adeguata consultazione della base sociale, interrompe vent'anni di proficua collaborazione che ha consentito la realizzazione di impegnati e avanzati programmi nella

L'ARNO DELL'ALLUVIONE

«L'Arno dell'alluvione». Gli abitanti di Leccio, di Montecatello, di Pontassieve, di Lastra a Signa, di Empoli, di Pontedera, i finimenti, i pescatori che se la redono scorrere lì sotto casa tutte le mattine e tutte le sere. Quando escono per andare al lavoro e quando ritornano a casa stanchi, di notte, non neanche lo considerano più un amico che un fiume: ora lo guardano con occhi sottili. L'Arno è diventato un «pericoloso pubblico», una sorta di demone pronto a saltargli addosso e far lutti.

E questo, per via non solo del diluvio di novembre, ma anche per quel che l'Arno è oggi: cresciuto a strato a largo, basso e profondo — a seconda i punti d'acqua. L'acqua, che riechi più dal Falterona e dalle colline di Valdarno, se ne va a sbarcare verso il mare, passando sopra un mastro monte, e poi, dopo aver attraversato i fiumi che le portano, si dirige verso il mare.

E' questo, per via non solo del diluvio di novembre, ma anche per quel che l'Arno è oggi: cresciuto a strato a largo, basso e profondo — a seconda i punti d'acqua. L'acqua, che riechi più dal Falterona e dalle colline di Valdarno, se ne va a sbarcare verso il mare, passando sopra un mastro monte, e poi, dopo aver attraversato i fiumi che le portano, si dirige verso il mare.

E' questo, per via non solo del diluvio di novembre, ma anche per quel che l'Arno è oggi: cresciuto a strato a largo, basso e profondo — a seconda i punti d'acqua. L'acqua, che riechi più dal Falterona e dalle colline di Valdarno, se ne va a sbarcare verso il mare, passando sopra un mastro monte, e poi, dopo aver attraversato i fiumi che le portano, si dirige verso il mare.

E' questo, per via non solo del diluvio di novembre, ma anche per quel che l'Arno è oggi: cresciuto a strato a largo, basso e profondo — a seconda i punti d'acqua. L'acqua, che riechi più dal Falterona e dalle colline di Valdarno, se ne va a sbarcare verso il mare, passando sopra un mastro monte, e poi, dopo aver attraversato i fiumi che le portano, si dirige verso il mare.

E' questo, per via non solo del diluvio di novembre, ma anche per quel che l'Arno è oggi: cresciuto a strato a largo, basso e profondo — a seconda i punti d'acqua. L'acqua, che riechi più dal Falterona e dalle colline di Valdarno, se ne va a sbarcare verso il mare, passando sopra un mastro monte, e poi, dopo aver attraversato i fiumi che le portano, si dirige verso il mare.

E' questo, per via non solo del diluvio di novembre, ma anche per quel che l'Arno è oggi: cresciuto a strato a largo, basso e profondo — a seconda i punti d'acqua. L'acqua, che riechi più dal Falterona e dalle colline di Valdarno, se ne va a sbarcare verso il mare, passando sopra un mastro monte, e poi, dopo aver attraversato i fiumi che le portano, si dirige verso il mare.

E' questo, per via non solo del diluvio di novembre, ma anche per quel che l'Arno è oggi: cresciuto a strato a largo, basso e profondo — a seconda i punti d'acqua. L'acqua, che riechi più dal Falterona e dalle colline di Valdarno, se ne va a sbarcare verso il mare, passando sopra un mastro monte, e poi, dopo aver attraversato i fiumi che le portano, si dirige verso il mare.

E' questo, per via non solo del diluvio di novembre, ma anche per quel che l'Arno è oggi: cresciuto a strato a largo, basso e profondo — a seconda i punti d'acqua. L'acqua, che riechi più dal Falterona e dalle colline di Valdarno, se ne va a sbarcare verso il mare, passando sopra un mastro monte, e poi, dopo aver attraversato i fiumi che le portano, si dirige verso il mare.

E' questo, per via non solo del diluvio di novembre, ma anche per quel che l'Arno è oggi: cresciuto a strato a largo, basso e profondo — a seconda i punti d'acqua. L'acqua, che riechi più dal Falterona e dalle colline di Valdarno, se ne va a sbarcare verso il mare, passando sopra un mastro monte, e poi, dopo aver attraversato i fiumi che le portano, si dirige verso il mare.

E' questo, per via non solo del diluvio di novembre, ma anche per quel che l'Arno è oggi: cresciuto a strato a largo, basso e profondo — a seconda i punti d'acqua. L'acqua, che riechi più dal Falterona e dalle colline di Valdarno, se ne va a sbarcare verso il mare, passando sopra un mastro monte, e poi, dopo aver attraversato i fiumi che le portano, si dirige verso il mare.

E' questo, per via non solo del diluvio di novembre, ma anche per quel che l'Arno è oggi: cresciuto a strato a largo, basso e profondo — a seconda i punti d'acqua. L'acqua, che riechi più dal Falterona e dalle colline di Valdarno, se ne va a sbarcare verso il mare, passando sopra un mastro monte, e poi, dopo aver attraversato i fiumi che le portano, si dirige verso il mare.

E' questo, per via non solo del diluvio di novembre, ma anche per quel che l'Arno è oggi: cresciuto a strato a largo, basso e profondo — a seconda i punti d'acqua. L'acqua, che riechi più dal Falterona e dalle colline di Valdarno, se ne va a sbarcare verso il mare, passando sopra un mastro monte, e poi, dopo aver attraversato i fiumi che le portano, si dirige verso il mare.

E' questo, per via non solo del diluvio di novembre, ma anche per quel che l'Arno è oggi: cresciuto a strato a largo, basso e profondo — a seconda i punti d'acqua. L'acqua, che riechi più dal Falterona e dalle colline di Valdarno, se ne va a sbarcare verso il mare, passando sopra un mastro monte, e poi, dopo aver attraversato i fiumi che le portano, si dirige verso il mare.

E' questo, per via non solo del diluvio di novembre, ma anche per quel che l'Arno è oggi: cresciuto a strato a largo, basso e profondo — a seconda i punti d'acqua. L'acqua, che riechi più dal Fal